

Introduzione/*introduction*

Questo volume è il primo tentativo editoriale di tracciare un profilo storico della figura scientifica, civile e sociale dell'istologo Giuseppe Levi (Trieste 1872-1965 Torino), di cui la storia della medicina era incomprensibilmente sprovvista. I numerosi contributi prendono spunto dagli interventi presentati alla "Giornata di Studi su Giuseppe Levi" (fig. 10, Appendice) che si è tenuta il 13 Maggio 2011 presso il "Giuseppe Levi and Victor A. McKusick Euro-Mediterranean Center" situato nell'Eremo di Ronzano, sui colli bolognesi. Il troppo tempo trascorso tra la giornata di studi e la pubblicazione del presente volume è dovuto a diversi accadimenti che non ha senso qui ricordare, e di cui, scusandomene, me ne assumo la sola responsabilità.

La diversa natura dei contributi arricchisce notevolmente la già complessa figura di Giuseppe Levi e il contesto politico-sociale che fa da sfondo agli anni torinesi del suo magistero, gli anni più significativi della vita dello scienziato. La scelta della sequenza degli articoli è organizzata secondo differenti aree tematiche.

In apertura, gli articoli di Piazza e Barasa ricostruiscono il ritratto scientifico e biografico di Levi, dalle origini triestine agli anni della formazione fiorentina e berlinese, per poi inoltrarsi nel percorso accademico a Sassari e Palermo, sino all'approdo alla cattedra di Anatomia normale nel capoluogo sabauda, dove egli dirigerà il laboratorio di istologia destinato a formare intere generazioni di scienziati di fama, tra cui i tre futuri premi Nobel: Salvatore (poi Salvador E.) Luria, Renato Dulbecco e Rita Levi Montalcini. Già in questi primi due profili emergono molti dei temi che ritorneranno negli altri contributi: l'originalità dell'approccio morfologico all'istologia e allo sviluppo del sistema nervoso, la rilevanza internazionale di alcune linee di ricerca -si pensi alla "legge di Levi" sull'ampiezza dell'innervazione, alla tecnica delle culture cellulari *in vitro* o agli

esperimenti sulla rigenerazione e invecchiamento cellulare-, ma anche il profondo rapporto umano, ben reso dal carteggio con Amprino e Godina, che il Maestro stabiliva con gli allievi, improntato al rigore etico e scientifico.

Un inquadramento storico dei grandi temi scientifici che fanno da sfondo alle ricerche di Levi è invece offerto dai contributi di Mazzarello e Dröscher. Quest'ultima analizza il ruolo innovativo di Levi nel dibattito sulla vita e la morte cellulare, la rigenerazione e l'immortalità dei tessuti, per mostrare come Levi considerasse il problema della senescenza non come un fenomeno patologico, ma come un evento fisiologico dell'accrescimento cellulare, interpretato secondo un principio descrittivo e morfologico. Mazzarello ricostruisce l'evoluzione delle neuroscienze in Italia tra Ottocento e Novecento, partendo dagli allievi di Golgi e tracciando la complessa divisione disciplinare tra la pratica della clinica psichiatrica, cui Levi brevemente si dedica con Eugenio Tanzi e l'allievo Ernesto Lugaro nel periodo formativo presso la clinica fiorentina di San Salvi, e la neurologia in chiave anatomo-istologica, nel cui solco egli darà contributi essenziali.

Poco frequentate dalle indagini storiche sono state sinora le relazioni internazionali di Levi e l'internazionalizzazione degli allievi, temi a cui sono dedicati gli articoli di Gemelli e di chi scrive. Il prezioso materiale documentale che Gemelli ha recuperato negli archivi della Fondazione Rockefeller rivela il ruolo che questa ha avuto sia nell'arginare le difficoltà economiche imposte dal fascismo al laboratorio di Levi, sia nel promuovere l'internazionalizzazione della scuola, offrendo borse di ricerca a molti suoi allievi, alcuni dei quali, si pensi a Dulbecco e Levi Montalcini, approderanno nei migliori laboratori nordamericani dove inizieranno la propria strada verso il Nobel. In tale contesto, un ruolo centrale va assegnato a Salvador Luria, il primo degli allievi a iniziare la 'diaspora' a causa delle leggi razziali del 1938. Emigrerà prima a Parigi e poi negli USA, dove

## *Introduzione*

fonderà al Cold Spring Harbor la “Mecca della biologia molecolare”, imponendosi come uno dei padri fondatori di questa nascente disciplina e facilitando l’ingresso negli USA degli ex compagni Dulbecco e Levi Montalcini. A questi temi è dedicato il contributo successivo, nel quale vengono tracciati i percorsi che hanno reso possibile a tre allievi, caso unico nella scienza, provenienti da una scuola italiana di istologia e anatomia microscopica di raggiungere il Nobel in campi disciplinari diversi. Capire come sia avvenuta questa ‘metamorfosi’ significa ricostruire come le singole microstorie, nate in un contesto scientifico e metodologico locale -fatto di tecniche di laboratorio, appartenenze religiose, scelte fortuite, rapporti amicali e accademici-, abbiano potuto accordarsi con le macrostorie imperniate sulle politiche nazionali, sul conflitto mondiale, sulle istituzioni scientifiche e le divisioni disciplinari.

Tre saggi sono poi dedicati ad analizzare le singolari condizioni che saldano l’ebraismo torinese con i vertici dell’antifascismo italiano. Sono note le vicende che fanno della Torino tra le due Guerre un ambiente di sviluppo socio-economico dove l’originale incontro tra cultura socialista e liberale crea le premesse per un autentico processo di integrazione religioso e culturale che permette ai giovani intellettuali torinesi appartenenti alla minoranza ebraica di costruire, negli anni bui della repressione fascista, l’asse portante di Giustizia e Libertà, una delle principali correnti della resistenza italiana, poi confluita nel Partito d’Azione. Si inseriscono in queste ricerche il contributo di Fabio Levi, centrato sul concetto di “ebreo psicologico” di Yerushalmi, e quello di Shiffer, che recupera il tema della memoria della Shoa e della lotta partigiana con strumenti assieme neuroscientifici, letterari e filosofici. Goodstein condensa nel proprio contributo le decennali ricerche sul difficile momento del giuramento imposto dal fascismo ai professori universitari nel 1931, analizzando il tormentoso carteggio tra Giuseppe Levi e il matematico Tullio Levi-Civita. Al dilemma del giuramento e all’affettuoso

rapporto con l'allievo Oliviero Mario Olivo - assieme a una ricostruzione sulle origini del Centro bolognese intestato a Giuseppe Levi che ne ha ospitato la giornata di studi - è invece dedicata la ricostruzione di Francesco e Giovanni Romeo.

Illuminano di una nuova luce storica anche una serie di ricordi di e su Giuseppe Levi: quelli personali e toccanti dello storico, nonché nipote di Levi, Carlo Ginzburg, e quelli che emergono dagli scambi epistolari con amici coetanei come Camillo Olivetti, fondatore dell'omonima azienda, o con i giovani allievi quali Rodolfo Amprino, il "prediletto" (secondo la ricostruzione della Levi Montalcini), e il già citato Olivo; carteggi messi a disposizione grazie ai contributi, rispettivamente, di Laura Olivetti, Delfina Amprino Bonetti, Paola e Chiara Olivo.

Il volume è infine arricchito da un'ampia raccolta documentale che tiene assieme lettere, immagini e documenti inediti della vita di Giuseppe Levi: una copia del curriculum vitae, due profili personali, quello redatto da Filogamo che ne delinea la biografia scientifica, e quello di Cantino sulle maggiori opere scientifiche, e, infine, una nota bio-bibliografica, a cura di chi scrive, che elenca la letteratura prodotta sull'istologo torinese, le principali fonti d'archivio usate, nonché i convegni e i luoghi dedicati a Giuseppe Levi.

Accanto all'originalità dei contributi, una parte rilevante del valore di questo volume risiede nell'apparato documentale presentato nei vari saggi. Attraverso i documenti recuperati negli archivi italiani e americani, sono emersi fatti sinora inediti come, ad esempio, la minaccia del ritiro del passaporto da parte del ministro Balbino Giuliano di fronte al rifiuto di Levi di firmare il giuramento del '31; o la lettera di rifiuto di adesione che Levi invia al Rettore del proprio ateneo. Come pure ci paiono rilevanti, perché ripugnanti e dunque utili a futura memoria, sia il documento del 1938 con cui viene sancita l'espulsione razziale dall'Università di Torino di ventisei accademici e ricercatori, tra cui Giuseppe Levi e l'allieva Rita Levi (che

## Introduzione

aggiungerà il cognome materno, Montalcini, solo in seguito), sia la missiva, sempre del '38, con cui il Rettore Azzo Azzi impedisce a Levi provvisoriamente, ovvero previo controllo, di prelevare i propri libri dall'Istituto anatomico, di cui ormai è l'ex direttore a causa dell'espulsione.

L'attrito tra la violenza della dittatura fascista e la dirittura etica e professionale di Levi, nonché del suo valore scientifico internazionale, emerge con chiarezza plastica dal documento riservato che Mussolini verga con l'iniziale autografa (su carta intestata della Presidenza del Consiglio) per impedire a Levi di vincere l'assegnazione di un premio scientifico nel 1931; come pure dalle lettere ai funzionari della Rockefeller in cui Levi esprime timori per la carriera dei suoi "migliori allievi" in caso di espulsione dovuta al rifiuto del giuramento; o, infine, dalla lettera a Olivo scritta la sera successiva alla scarcerazione -che tra l'altro offre la prima conferma autobiografica della data, il 18 Aprile 1934, accanto alla ricostruzione allora offerta dal *Times*<sup>1</sup>- dopo i fatti di Ponte Tresa, che vedevano coinvolti in attività clandestine il figlio Mario e l'allievo Sion Segre, rei di aver tentato di introdurre dalla Svizzera materiale di propaganda antifascista. Nel 1934 su l'*affaire* di ponte Tresa la stampa italiana, ormai completamente asservita al regime, ordì una delle prime campagne antisemite a carattere nazionale, a cui seguirono diverse retate che costarono alla resistenza giellina torinese un alto tributo di uomini. Nel giro di poche ore dal fermo del professore seguì l'arresto a Ivrea di Gino Levi, il fratello primogenito di Mario, anch'egli impiegato presso la Olivetti in qualità ingegnere, e del futuro genero, lo slavista, cofondatore dell'Einaudi ed esponente di punta di Giustizia e Libertà, Leone Ginzburg.

Di grande interesse, anche per ricerche future, è la documentazione parziale sinora raccolta inerente l'eccezionale trio degli allievi Nobel: dai titoli delle tesi di laurea e specializzazione di Luria e Dulbecco (la copia d'archivio della tesi di laurea di Levi Montalcini

Andrea Grignolio

è invece stata distrutta da un' alluvione), alla lettera di presentazione che Luria ottenne da Giuseppe Levi (ed Enrico Fermi) prima dell'emigrazione dovuta alle leggi razziali. Molto rimane ancora da fare, non solo per chi voglia scavare negli anni formativi di Levi (scomparsa, a oggi, la sua tesi di laurea) o approfondire la documentazione che lo ha reso uno degli scienziati più invisibili al fascismo<sup>2</sup>, ma anche per chi fosse interessato a ricostruire i rapporti epistolari dei tre allievi Nobel, quelli che resero possibile una diaspora intellettuale che ha segnato la storia della scienza del Novecento.

Desidero da ultimo ringraziare vivamente la famiglia Levi e l'Archivio storico dell'Università di Torino e dell'Istituto di Anatomia Umana Normale per aver messo a disposizione diversi documenti inediti, la Fondazione Sigma-tau per aver contribuito alla realizzazione della Giornata di studi su Giuseppe Levi<sup>3</sup>, e l'Istituto Pasteur Italia-Fondazione Cenci Bolognetti assieme all'Accademia delle Scienze di Torino per aver sostenuto e incoraggiato la stampa del presente volume.

Andrea Grignolio  
Unità di Storia della Medicina  
Sapienza Università di Roma

#### BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Cfr. Grignolio A, De Sio F, Uno sconosciuto illustre: Giuseppe Levi tra scienza, antifascismo e premi Nobel. *Med. Sec.* 2009;21(3):847-913, in part. n. 127 p. 909.
2. *Ibidem*. Cfr. anche Gabrielli P, Col freddo nel cuore. Uomini e donne nell'emigrazione antifascista. Roma: Donzelli; 2004. pp. 147-189.
3. Giornata di Studi su Giuseppe Levi. Venerdì 13 Maggio 2011. "Giuseppe Levi and Victor A. McKusick Euro-Mediterranean Center". Eremo di Ronzano, via di Gaibola 16, Bologna ([http://matematica.unibocconi.it/sites/default/files/giornata\\_levi.pdf](http://matematica.unibocconi.it/sites/default/files/giornata_levi.pdf), aggiornato a Dicembre 2017). Desidero inoltre ringraziare Fabio De Sio per aver partecipato all'organizzazione dell'evento.